

Valli Seriana e di Scalve

«Non studio e nemmeno lavoro» Emergenza giovani: è qui la sfida

I dati al convegno per i 25 anni del Progetto giovani di Gandino, tra i più longevi Pagnoncelli (Ipsos): sono due milioni, una precarietà che toglie motivazione

Gandino

GIAMBATTISTA GHERARDI

Un progetto che fa storia, una base su cui lavorare per il futuro, all'insegna della condivisione. Sono stati celebrati con un convegno a Gandino i 25 anni del «Progetto giovani», una storia «difficile e sempre diversa» da cui è scaturito un Centro di aggregazione giovanile fra i più longevi della Bergamasca.

«Abbiamo scelto – conferma l'assessore Filippo Servalli – di ripercorrere il costante dialogo di questi anni per verificarne i punti di forza e le debolezze. Non sono mancate le difficoltà, ma mai è venuta meno la volontà di aiutare i giovani, pur lasciandoli esprimere in piena libertà». Al tavolo c'erano Astrid Zenarola, don Alberto Caravina (parroco di San Gerovasio a Capriate e al tempo curato a Gandino), Pietro Manfredi, Giorgio Ghilardi e Mario Canali. Presenti anche Viviana Zanchi e Tommaso Pedrini, attuali educatori, che hanno promosso nel po-

meriggio giochi e musica in piazza.

Durante l'incontro si è parlato di «emergenza giovanile». Un quadro fotografato dall'intervento di Nando Pagnoncelli, presidente di Ipsos.

Il nodo del lavoro

«Il lavoro è sicuramente centrale per questa fascia d'età – ha spiegato Pagnoncelli – se si pensa che in Italia ci sono 13 milioni di giovani e il 30% è disoccupato. Va messo però in evidenza un particolare segmento che esce addirittura dalle statistiche».

Si tratta dei Neet, l'acronimo inglese di «Not in education,

employment or training», che indica quelli che non studiano, non lavorano e non seguono corsi. In Italia sono 2 milioni, è il dato più alto in tutta Europa: semplicemente aspettano e... sperano. «Rispetto al tema lavoro – aggiunge Pagnoncelli – i giovani si sentono esclusi e proiettano sul futuro una precarietà che toglie loro motivazione, l'energia più



Al tavolo da sinistra: Astrid Zenarola, don Alberto Caravina e Nando Pagnoncelli

preziosa».

I nostri giovani escono sempre più tardi di casa e per questo avranno meno figli: la media nazionale è oggi di 1,4 per famiglia. «Un problema previdenziale, ma c'è il rischio che questo "inverno demografico" diventi un "inverno democratico" – ha aggiunto Pagnoncelli –, spostando l'attenzione dei politici su anziani e

adulti, con relativa penalizzazione dei giovani, numericamente poco interessanti per il consenso elettorale».

Dal quadro prospettato, all'impegno per il futuro. «Ora bisogna affrontare i problemi direttamente dove i ragazzi si radunano – hanno detto i relatori –, si tratti di un parcheggio o una piazzetta». La nuova frontiera sta

nel creare una comunità più attenta, che possa bucare con responsabilità affettuosa la bolla del disimpegno e della tecnologia comunicativa fine a se stessa. In questi anni il Cag è diventato un punto di riferimento: «Continuiamo a crederci – ha concluso Servalli – perché i giovani sono il futuro». ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinque lustri L'avventura iniziò nell'ex orfanotrofio

GANDINO

Durante il convegno per i 25 anni del «Progetto giovani» a Gandino si è tornati con la mente ai primi anni all'ex orfanotrofio e successivamente agli anni in cui il Centro di aggregazione giovanile è stato trasferito all'oratorio «essendone elemento importante, ma mantenendo – ha affermato don Caravina – un'autonomia che coincideva con quella dei giovani che lo frequentavano».

Una sfida vincente anche nel 1998, quando si è passati alla gestione dell'Ufficio diocesano della Pastorale dell'età evolutiva. «La nuova collocazione – ha raccontato Servalli – fu avviata perché c'erano i vetri rotti e serviva una ristrutturazione, ma mostrò inaspettate sinergie». La collocazione del Cag (ora a Palazzo Giovanelli), segnala le tappe di una storia nella quale il Comune ha speso complessivamente almeno un milione e mezzo di euro.

«In alcuni frangenti – hanno sottolineato i relatori – si è trattato di resistere, rispetto a volontà politiche di segno opposto. È stato decisivo lo spirito di responsabilità, il lavoro di una commissione nella quale i rappresentanti delle agenzie educative del territorio si sono spesi non per delega istituzionale o appalto, ma per convinto interesse». ■

Gandino piange il dottor Mosconi Medico prestato alla politica

Gandino

Un medico vicino alla gente, un uomo che credeva nell'impegno per la comunità. Si è spento a Gandino il dottor Giuseppe Mosconi, 84 anni, per oltre mezzo secolo medico in paese.

Nonostante l'aggravarsi del male che non gli ha dato scampo, non aveva smesso di adoperarsi in svariate attività sociali. Era nato nel 1927 e dopo gli anni al Collegio Celana e al Sarpi, si era laureato in medicina a Milano nel 1952. Aveva poi ottenuto le specializzazioni in medicina interna a Pavia, in cardiologia a Torino e in pneumologia a Milano.

«In quegli anni – ricordava qualche tempo fa Mosconi sulle pagine del bollettino parrocchiale – il medico non era un burocrate legato a migliaia di scartoffie. Ci voleva umanità e la diagnosi era una soddisfazione personale».

In campo con la Dc

Mosconi era figlio di Giulio, sindaco a Gandino nel primo dopoguerra. La famiglia, negli anni Quaranta, fu attiva nella protezione degli ebrei esuli a Gandino, meritando nel 2006 una benemerenda del Comune.



Un bel primo piano di Giuseppe Mosconi

Giuseppe Mosconi fu attivo in politica nelle file della Democrazia Cristiana e nella seconda metà degli anni Ottanta fu assessore in Provincia all'Ecologia, avviando i primi progetti di monitoraggio strumentale dell'inquinamento atmosferico.

In Val Gandino grande fu il suo impegno per il Centro sportivo consortile a Casnigo, di cui fu presidente per molti anni. A Gandino fu a capo della casa di riposo, dove portò a

Attivo nelle file della Dc, fu assessore provinciale all'Ecologia

compimento, con non poche difficoltà, la nuova struttura inaugurata nel 2003. Nonostante avesse poi passato la mano, era tuttora impegnato come redattore del notiziario dell'Istituto, dove pubblicava un'apprezzata rubrica legata alla medicina geriatrica.

L'impegno nell'Avis

Ha dedicato professionalità ed entusiasmo anche alla sezione Avis di Gandino e qualche mese fa non era mancato, con un appassionato intervento, alla festa per il 55° di fondazione. Quest'anno era entrato a far parte del Comitato per le celebrazioni del 150° dell'Unità d'Italia.

Aveva curato in particolare le ricerche d'archivio riguardo la solidarietà che negli anni ha contraddistinto i gandinesi, a supporto di una serata che si svolgerà il prossimo ottobre. Aveva pubblicato di recente un articolato studio su Filippo Lussana, insigne medico cui è dedicato il Liceo di Bergamo.

Giuseppe Mosconi lascia la moglie Enrica, i figli Lidia, Giulio (entrambi medici) ed Enrico, e gli adorati nipoti. I funerali saranno celebrati domani alle 15 nella basilica. ■

G. B. G.

IN BREVE

L'INIZIATIVA



Tutti in bici: la carica dei mille

Erano ben 1.045 i ragazzi delle scuole primarie della Valle Seriana che si sono ritrovati giovedì per «Bici e scuola» a Villa di Serio, Comenduno di Albino, Cene e Cazzano Sant'Andrea. I novelli pedalatori sono stati salutati anche dal ciclista professionista Alessandro Vanotti.

CASTIONE

L'amministrazione spiega le sue linee

Si tiene domani alle 20,30 il Consiglio comunale di Castione. L'attesa è tutta per le Linee programmatiche di mandato 2011-16, documento che consentirà di conoscere gli obiettivi che l'amministrazione intende perseguire durante il proprio mandato.

CLUSONE

Si presenta lo spazio gioco

Oggi alle 17 all'oratorio di Clusone si presenta lo «Spazio gioco- L'allegria compagnia» promosso dall'assessorato ai Servizi sociali. Dedicato ai bambini fino ai tre anni e ai loro genitori, ogni anno è frequentato da circa 65 famiglie.